

Letti per voi

Lisa Oppici

ASINO CHI SCRIVE: I PEGGIORI STRAFALCIONI SCOVATI SUI GIORNALI

Chi ha scritto «...percepisce oscuramente che la soluzione emancipogena è di andarsene con il nuovo amore»? E «sembrava che il padre della padrona di casa, anche se ormai vecchio, usciva di casa a cavallo...»? E «la wagon della classe E, infatti, offre un fluorilegio di emozioni»? E «la paura ha un effetto catarchico»? E «i corsi devono essere insegnati in inglese»? Stranieri vagamente in difficoltà con la nostra lingua? Bambini con poca dimestichezza con grammatica e sintassi? No, tutt'altro: sono giornalisti, critici, docenti. E scusate se è poco. Quelle che si son citate sono solo alcune delle infinite perle contenute in «Raccapriccio» (Aliberti Editore), perle finora circolate «in modo semiclandestino» (così

il risvolto) e adesso pubblicate in un'unica irresistibile silloge dall'agenzia letteraria e editoriale Perroni & Morli (che per averle scovate e pazientemente raccolte meriterebbe un premio). Sono perle, roba da non credere: eppure sono tutte vere, documentate e rintracciabili. Gaffes clamorose, strafalcioni che neanche l'ultimo degli illetterati..., perifrasi improbabili, periodi infiniti e senza senso, errori clamorosi di grammatica e di sintassi, citazioni sbagliate, locuzioni straniere di uso comune scritte «alla Totò» (ricordate il classico «Noio vulevòn savuàr...»?). Senza parlare delle vere e proprie reivenzioni della bistrattatissima «consecutio temporum». Giornali e riviste autorevoli: dal «Corriere della sera» al «Sole 24 Ore», da «Re-

pubblica» al «Messaggero». Firme insospettabili, anche le più blasonate: le Aspesi e i Giavazzi, i Fofi e gli Zucconi, le Grassi e i Porro. Tutti strafalcioni da matita blu (blu scuro...), a comporre una piccola galleria degli orrori. E in genere non si tratta di «una tantum» ma per ogni autore sono riportate diverse citazioni, spesso collocate in rubriche dal titolo esilarante («Refusi di testa», «Parole di troppo per pensieri da poco», «Licenze poetiche ma non elementari», «Persecutio temporum», «Le idee chiare», «Premio Enzo Maiorca per la scrittura in apnea», eccetera eccetera) e accompagnate da commenti altrettanto gustosi. Un libro da consigliare, tutto da ridere: anche se, a pensarci bene, nella sostanza da ridere c'è ben poco. ♦

